

SENATO DELLA REPUBBLICA

————— XVI LEGISLATURA —————

Giovedì 25 giugno 2009

alle ore 16

228^a Seduta Pubblica

ORDINE DEL GIORNO

Interrogazioni (*testi allegati*).

INTERROGAZIONE SULL'EQUIPARAZIONE DEL CORPO NAZIONALE DEI VIGILI DEL FUOCO AD ALTRI CORPI DEL COMPARTO SICUREZZA

(3-00187) (31 luglio 2008)

SBARBATI, MONGIELLO. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che:

il Corpo nazionale dei Vigili del fuoco, al fine di salvaguardare l'incolumità delle persone e l'integrità dei beni, assicura gli interventi tecnici caratterizzati dal requisito dell'immediatezza della prestazione, per i quali siano richieste professionalità tecniche anche ad alto contenuto specialistico ed idonee risorse strumentali; al medesimo fine effettua studi ed esami sperimentali e tecnici nello specifico settore;

il Corpo nazionale dei Vigili del fuoco presta opera di soccorso in occasione di incendi, di incontrollati rilasci di energia, di improvviso crollo strutturale (o in presenza di rischi in tal senso), di frane, di piene, di alluvioni o di altra pubblica calamità, come pure per il contrasto dei rischi derivanti dall'impiego dell'energia nucleare e dall'uso di sostanze batteriologiche, chimiche e radiologiche; inoltre interviene per garantire la sicurezza nei luoghi di lavoro;

il Corpo nazionale dei Vigili del fuoco, in caso di eventi di protezione civile, opera quale componente fondamentale del Servizio nazionale della protezione civile e assicura, nell'ambito delle proprie competenze, la direzione degli interventi tecnici di primo soccorso nel rispetto dei livelli di coordinamento previsti dalla vigente legislazione; concorre alla preparazione di unità antincendi per le Forze armate; partecipa, con propri rappresentanti, agli organi collegiali competenti in materia di difesa civile;

sulla base di preventivi accordi di programma, il Corpo nazionale dei Vigili del fuoco pone a disposizione delle regioni risorse, mezzi e personale per gli interventi di prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi;

per ottemperare ai compiti istituzionali il personale operante nel Corpo nazionale dei Vigili del fuoco è costantemente esposto a infortuni sul lavoro, a volte paga con la propria vita o riporta sovente lesioni e danni fisici permanenti;

considerato che il Governo ha ritenuto prioritario il perseguimento della sicurezza e della difesa del Paese,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non si ritenga che le mansioni attribuite al Corpo nazionale dei Vigili del fuoco rientrino a pieno titolo fra quelle esercitate dai Corpi del comparto sicurezza e difesa;

quali misure intenda porre in atto al fine di assimilare il Corpo nazionale dei Vigili del fuoco al comparto sicurezza e difesa, sganciandolo da quello del pubblico impiego;

se non ritenga coerente riconoscere al Corpo nazionale dei Vigili del fuoco le stesse condizioni di trattamento economico dei Corpi del comparto sicurezza e difesa (minimi salariali, trattamento di carriera e ai fini pensionistici, indennità di missione, di rischio, malattia, eccetera).

INTERROGAZIONE SU UN INCIDENTE AVVENUTO IN UN CANTIERE NEI PRESSI DI BARBERINO DEL MUGELLO (FIRENZE)

(3-00294) (9 ottobre 2008)

FILIPPI Marco. – *Ai Ministri del lavoro, della salute e delle politiche sociali, delle infrastrutture e dei trasporti e della giustizia.* – Premesso che:

lo scorso 2 ottobre 2008 quattro operai hanno perso la vita sul luogo di lavoro in Toscana. Tre di questi in un incidente avvenuto in un cantiere allestito sull'autostrada A1 per la realizzazione della Variante di Valico, nei pressi di Barberino del Mugello (Firenze);

secondo una prima ricostruzione, il fatto sarebbe avvenuto per il cedimento della passerella della piattaforma su cui gli operai stavano lavorando ad un'altezza di 35 metri;

a distanza di cinque giorni, i lavoratori edili si sono riuniti in assemblea per denunciare condizioni di lavoro esasperanti, con i ritmi di lavoro sempre più stressanti, sempre più spesso svolti in subappalto, in situazione di precarietà e in assenza totale di rappresentanza sindacale;

molti lavoratori denunciano anche una formazione inadeguata, a volte inesistente e formale, che non corrisponde al lavoro da svolgere nel cantiere, nonché turni di lavoro massacranti, fino a 12 ore. La velocità con cui si procede nell'esecuzione dei lavori comporta la diminuzione delle strutture di sicurezza e riduce i costi;

in molte imprese edili non c'è rappresentanza sindacale unitaria perché non si presentano delegati poiché molti operai sono lavoratori interinali, sotto pagati e sotto ricatto;

tenuto conto che tutti gli incidenti sul lavoro hanno motivi specifici, ma rivelano delle costanti su cui è possibile intervenire: i ritmi e i carichi di lavoro, il subappalto, il criterio delle gare al ribasso, le carenze nel sistema formativo, la carenza e qualità dei controlli,

si chiede di sapere:

quali siano le cause che hanno portato al tragico incidente di Barberino del Mugello e se i Ministri in indirizzo intendano chiarire le eventuali responsabilità, ivi compreso l'eventuale subappalto dei lavori ad imprese non qualificate per quanto riguarda la sicurezza dei lavoratori;

se gli oneri di sicurezza previsti nel quadro economico dell'appalto in questione fossero sufficienti e se le ispezioni eseguite dal competente Ispettorato del lavoro in ordine alle strutture del cantiere in questione abbiano rilevato anomalie;

se non ritengano necessario impartire specifiche direttive affinché la programmazione degli interventi degli Ispettorati del lavoro sia intensificata e rivolta in via prioritaria al controllo delle imprese ad alto indice di pericolosità, anche in coordinamento con le strutture degli enti locali, ove esistenti.

**INTERROGAZIONE SU UN INCIDENTE AVVENUTO
PRESSO LO STABILIMENTO MARCONI GOMME SITO
A SASSO MARCONI (BOLOGNA)**

(3-00415) (20 novembre 2008)

GHEDINI, VITALI, NEROZZI, SANGALLI, ROILO, BIONDELLI, PASSONI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del lavoro, della salute e delle politiche sociali e dello sviluppo economico.* – Premesso che:

alle ore 13.40 di lunedì 17 novembre 2008, una violenta esplosione ha interessato lo stabilimento Marconi Gomme, azienda produttrice di mescole in gomma e plastica, stampaggio e lavorazione di articoli in gomma e plastica sita a Sasso Marconi (Bologna) in viale Europa 28;

la tragedia è costata la vita a due lavoratori e il ferimento di altri quattro, colpiti da frammenti di vetro o intossicati dai fumi caldi che si sono sprigionati;

dalle prime indagini svolte, risulterebbe che l'origine dell'esplosione sia avvenuta all'interno di un mescolatore chiuso nel quale era in corso la sperimentazione di una nuova mescola;

anche in questa occasione, grazie all'intervento tempestivo e altamente professionale dei servizi di emergenza dei Vigili del fuoco e del Dipartimento emergenze 118, si è potuto evitare che l'esplosione potesse avere delle conseguenze ancora più drammatiche in termini sia di vite umane sia di disastro ambientale; infatti, in provincia di Bologna, vige un modello d'intervento coordinato tra le strutture operative, derivato dalle pianificazioni di emergenza esterna per le industrie a rischio di incidente rilevante (cosiddetta «legge Seveso»), predisposte dalla Prefettura di Bologna con il coordinamento tecnico dell'Ufficio di protezione civile della Provincia;

infatti, l'azienda Marconi Gomme, pur non rientrando tra le industrie a rischio di incidente rilevante soggette al decreto legislativo del 17 agosto 1999, n. 334, era stata comunque censita dall'Ufficio di protezione civile nell'ambito di uno studio condotto alla fine del 2005 sul rischio industriale in provincia di Bologna, finanziato dall'Agenzia regionale di protezione civile; lo studio, infatti, aveva allargato il campo di aziende che per tipologie lavorative o sostanze stoccate o coinvolte potevano, in caso di incidente, produrre ripercussioni verso l'esterno;

considerato che:

ormai da tempo i lavoratori subiscono gravissimi incidenti sui luoghi del lavoro;

i dati statistici dell'INAIL rilevano la tragicità del fenomeno: dall'inizio del 2008 si sono verificati 929.510 incidenti nei luoghi di lavoro e,

a seguito di ciò, 929 persone hanno perso la vita e 23.237 persone sono rimaste invalide;

i dati dimostrano, inoltre, che nel nostro Paese il lavoro è a più forte rischio incidenti rispetto a tutta l'Europa; l'Italia si colloca in fondo alla graduatoria dei Paesi industrialmente più sviluppati, con un morto ogni ora lavorativa, 20 incidenti ogni ora lavorativa e 10 pensionati INAIL per invalidità ogni giorno, dati che segnano un altissimo carico di sofferenza e di dolore, nonché enormi costi umani e materiali del Paese;

la drammaticità di tali cifre non ha rimosso le insufficienze di controlli preventivi da parte dei soggetti preposti e il palleggio di responsabilità tra i vari livelli istituzionali;

il Governo in carica, dall'inizio della Legislatura, ha adottato in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro una serie provvedimenti – molti dei quali modificativi del decreto legislativo 9 aprile 2008, n. 81, attuativo dell'articolo 1 della legge 3 agosto 2007, n. 123 – che anziché contribuire a migliorare le norme in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro hanno attenuato i profili di maggiore rigore adottati dal Governo precedente;

in particolare, a tal proposito, si ricorda che:

il decreto-legge 23 maggio 2008, n. 90, sull'emergenza rifiuti in Campania, ha introdotto varie norme di deroga al testo unico delle norme in materia di salute e sicurezza nei luoghi di lavoro;

il decreto-legge 3 giugno 2008, n. 97, ha differito il termine per la comunicazione a INAIL e a IPSEMA dei relativi agli infortuni, ha approvato lo slittamento al 2009 del termine entro cui redigere il documento di valutazione rischi e ha abrogato le misure che prevedevano la responsabilità solidale tra committente e appaltatore per la regolarità delle ritenute fiscali e previdenziali, strumento fondamentale per il contrasto al lavoro irregolare, fonte di grave insicurezza e di rischio, oltre che di illegalità;

nell'ambito del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, e della manovra finanziaria è venuto meno l'obbligo, per i datori di lavoro e i dirigenti, di munire i lavoratori di apposita tessera di riconoscimento nei cantieri dell'edilizia; si modificano alcune norme in materia di orario di lavoro, variando le definizioni di lavoratore notturno e di lavoratore mobile; si consentono deroghe a contratti aziendali e territoriali in materia di riposo giornaliero, pausa, modalità di organizzazione del lavoro notturno e durata dello stesso; con la formula della semplificazione si consente, al datore di lavoro, nei casi di effettuazione di lavoro straordinario e di lavoro notturno, di eliminare l'obbligo di informare la direzione provinciale del lavoro;

infine, è stata esclusa la sanzione della sospensione dell'attività imprenditoriale in caso di reiterata violazione della disciplina in materia di durata massima dell'orario di lavoro, di riposo giornaliero e settimanale,

si chiede di sapere:

quali urgenti iniziative si ritenga opportuno adottare al fine di verificare se il grave incidente citato in premessa possa essere posto in relazione a violazioni o inadempienze delle norme vigenti in materia di sicu-

rezza e di vigilanza, anche al fine di individuare le eventuali responsabilità;

quale sia lo stato di attuazione del decreto legislativo 9 aprile 2008, n. 81, in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro;

infine, se il Presidente del Consiglio dei ministri non ritenga opportuno riferire sull'attività complessiva di prevenzione, ispezione e controllo svolta dall'attuale Governo, indicando le complessive risorse pubbliche destinate alla sicurezza sul lavoro.

INTERROGAZIONE SULL'ANTENNA CULTURALE EUROPEA DI TORINO

(3-00726) (12 maggio 2009) (Già 4-01480) (7 maggio 2009)

NEGRI. – *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* – Premesso che:

l'Antenna culturale europea è il Punto di contatto cultura (CCP) per l'Italia, ovvero lo strumento di sostegno del Programma cultura dell'Unione europea che ha il fine di garantire una diffusione mirata ed efficace di informazioni pratiche riguardanti il programma;

dal 1998 al 2006, in Italia l'unica sede dell'Antenna culturale europea era a Torino presso l'associazione privata «Dialoghi per la Cultura Europea – Antenna Culturale», di cui era presidente il professor Giuliano Soria, e la cui operatività è stata assicurata dalla sua direttrice dottoressa Marcella Mondini;

nel 2007, a seguito della decisione n. 1855/2006/CE del Consiglio e del Parlamento europeo istitutiva del Programma cultura 2007-2013, che prevede tra l'altro che i Punti di contatto cultura (CCP) debbano operare in «un contesto amministrativo che consenta loro di adempiere correttamente ai compiti ad essi affidati e di evitare conflitti di interesse», il Ministero per i beni e le attività culturali ha spostato la sede legale dell'Antenna culturale europea presso il Ministero, mantenendo comunque a Torino la sede operativa;

a seguito delle indagini giudiziarie, tuttora in corso, che hanno coinvolto il professor Soria negli ultimi mesi, il personale delle associazioni che lui promosse, tra le quali l'Associazione «Dialoghi per la Cultura Europea – Antenna Culturale», è stato recentemente licenziato; il 7 aprile 2009, poi, l'Assemblea dei soci dell'associazione ne ha deliberato lo scioglimento;

di conseguenza, rischia di andare perso il bagaglio di conoscenze e la qualificazione professionale acquisiti in dieci anni di attività dal personale dell'associazione, ed espressi nella partecipazione agli *info-day* organizzati in tutta Italia e ai numerosi incontri di aggiornamento in Europa con gli altri Punti di contatto cultura, nonché in un'attività di consulenza puntuale e tempestiva; come d'altronde richiede la sopra citata decisione n. 1855/2006/CE, che dispone che il personale abbia come requisiti necessari sufficienti qualificazioni professionali attinenti alle funzioni e adeguate al lavoro in un ambiente di cooperazione internazionale,

si chiede di sapere quali iniziative urgenti il Ministro in indirizzo intenda intraprendere al fine di salvaguardare il *know-how* acquisito dall'Antenna culturale europea di Torino e dal suo personale in oltre un decennio di attività a servizio delle istituzioni culturali pubbliche e private italiane e dei loro progetti europei.

